

Ceneri 2019



“Prendi un uovo, lo metti in una calebasse (ciotola di legno), e verso le 4 del mattino, vai a deporlo ad un crocicchio, insieme a qualche moneta. Oppure prendi un pulcino, gli infili degli aghi ovunque, e lo deponi al centro del crocicchio, puoi anche non infilarlo con aghi, ma così è più sicuro, colui che lo raccoglierà morirà.

Puoi prendere anche un pollo, lo spalmi bene con olio di palma, così diventa più appetibile, poi lo deponi in un crocicchio. Ad ogni modo è l'Alfa (guaritore-indovino) che ti dirà esattamente quello che devi fare, secondo il problema che gli presenti e di cui ti vuoi liberare. Farà dei riti, pronuncerà delle formule magiche e trasferirà nel pollo le tue disgrazie. Colui che lo raccoglierà, prenderà anche tutti i tuoi problemi, tutto quello che ti

rovina la vita, tu sarai tranquillo, e lui avrà i tuoi guai”.

Ecco allora il proverbio kotokoli che mette in guardia lo sprovveduto: *se tu raccogli il cuscinetto che trovi in un crocevia, raccoglierai dei problemi.* Il materiale, di solito, si trasporta su un piccolo cuscinetto deposto sulla testa che si lascia poi al crocevia.



Anche quest'anno, per le ceneri abbiamo voluto tener presente questi rituali tradizionali che tutti ancora praticano, musulmani e cristiani compresi, per svuotarli dal loro significato negativo.

Verso le 16 ci siamo ritrovati in chiesa per renderci consapevoli del gesto che stavamo per compiere. In processione, con canti penitenziali, siamo poi partiti fuori del

villaggio, ad un crocicchio.

Ognuno portava in mano le vecchie palme dell'anno precedente che avevamo nelle nostre case. Esse sono state testimoni di tutto il disordine, la sporcizia, il male, i peccati, che si sono accumulati su di noi, nelle nostre case, e nel villaggio durante tutto l'anno passato. Con il trascorrere del tempo i nostri legami si logorano, si incrinano, si spezzano, e la vita diventa difficile.



Con un gesto simbolico abbiamo mostrato la nostra volontà di liberarci, di togliere dalle nostre persone, sradicare dal villaggio tutto il negativo accumulato durante l'anno, riportandolo nel suo luogo d'origine: la boscaglia, la zona incolta, il luogo del disordine, là dove abitano gli animali feroci, i serpenti, e secondo i miti locali, i geni, gli spiriti, le forze numinose, la morte. Anche noi, come nei riti tradizionali, abbiamo deposto nel crocevia le nostre “appartenenze personali”, simboleggiate dalle vecchie palme.

Ma non si tratta di trasferire ad altri le nostre disgrazie, ma di eliminarle, distruggerle, bruciarle.

Ognuno dunque depone personalmente la sua palma al centro del crocicchio. Le palme così raccolte sono bruciate. Con questo gesto chiediamo al Signore di bruciare, con il fuoco del suo amore, tutto il male che c'è in noi e fuori di noi, e gli diciamo la nostra volontà di collaborare con Lui per eliminare questo male, e di intraprendere un



cammino nuovo, di rigenerare i nostri rapporti, la nostra vita.



Il Crocevia indica le possibili strade che possiamo percorrere, delle scelte da fare. Solo la Parola di Dio ci indica quelle giuste, il cammino della vita. I racconti ricordano che certe persone, al crocicchio, ti fanno prendere vie sbagliate, sbarrando le strade giuste e indicandoti quelle che ti fanno perdere nella foresta, dove incontrerai animali feroci,

streghe, geni, e infine la morte.

Al termine, mentre Pascal, il sagrestano, raccoglierà le ceneri, l'assemblea ritorna in chiesa per la Messa e l'imposizione delle ceneri.

